

"Pagine di Classe"

# PAGINE "DI CLASSE"



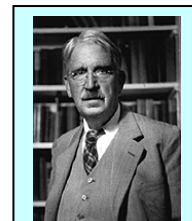
J. Kennedy



Edizione N.° 2

a.s. 2009 / 2010

<http://direzionedidatticakennedy.blog.tiscali.it/>



J. Dewey

## Giornalino del Circolo "J. Kennedy" di Torino

I redattori: i bambini della Scuola Infanzia: Valgioie, Cossa, Passoni - Scuola Primaria: J. Kennedy, J. Dewey



### L'Ecomuseo e la scuola

Il secondo numero di *Pagine di Classe*, dedicato alla storia delle scuole del circolo didattico Kennedy, è un'occasione per presentare la mostra *La nostra scuola dal passato al presente*, che verrà esposta nella sede dell'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 4 di via Medici 28, Torino.



Ogni scuola rappresenta un tassello importante nella storia del territorio che la ospita; questo lavoro, in particolare, è un contributo di arricchimento per la borgata Parella. Per questo motivo è stato inserito nei programmi dell'Ecomuseo Urbano della Circoscrizione 4 e come tale patrocinato e finanziato dalla 4ª Circoscrizione San Donato-Campidoglio-Parella.

## La nostra scuola dal passato al presente



Cari lettori,

siamo già al secondo numero di questo bel giornalino in cui quest'anno troverete il racconto di una storia, la lunga, appassionante storia di una scuola: la nostra.

E' come se avessimo preso in mano un filo rosso ed avessimo srotolato un grosso gomitolo. Abbiamo incontrato nodi, intrecci, lunghi tratti morbidi, fino ad arrivare all'altro capo, quello contenuto nel cuore del gomitolo, che ci ha raccontato l'inizio.

L'inizio di una scuola che ha visto crescere bambini, che ne ha custodito i sogni, che ne ha conservato la traccia.

E' stato come comporre un lungo racconto che ora tutti voi, cari lettori, potrete ritrovare in questo giornalino.

Gli autori di questa storia sono tanti, tanti bambini che stanno aggiungendo al gomitolo un altro pezzo di filo, altri nodi, altri intrecci...

Buona lettura!

Il Dirigente scolastico

Prof.ssa Rosa Guido

Colgo l'occasione per ringraziare la Circoscrizione 4 che ci ha dato la possibilità di stampare un giornalino così ricco ed il maestro Piane che ha collaborato con noi per la parte tecnica, pur essendo ormai in pensione: anche lui fa parte della ... storia.

"La memoria è la facoltà più singolare della mente umana.

(...) l'uomo dipende dalla memoria,..... Se si riuscisse a "vederla"...

la memoria apparirebbe come un gomitolo compatto,

il cui filo che lo compone, porta all'indietro, fino a quell'ultimo, misterioso capo, celato nel suo cuore più profondo, raggiunto il quale il percorso da dove è cominciato, finisce

(nella memoria inizio e fine spesso sono la stessa cosa...)

Ma quel filo, nella memoria è pieno di nodi, intrecci,...."

Da A. Rosa,

L'ALBA DI UN NUOVO MONDO,  
ed. Mondolibri, 2002



# Scuola materna via Valgioie.....



Nella scuola dell'infanzia di Via Valgioie un giorno è arrivata una maestra, ormai in pensione, a raccontare com'era questa scuola una trentina di anni fa e ha detto che non è molto cambiata: gli spazi interni ed esterni non sono stati modificati, i bimbi sono belli e, come allora, hanno i grembiulini colorati. Ricorda un colore diverso, il giallo, per la cancellata che circonda il giardino della scuola, ora verde; inoltre non esisteva ancora la raccolta differenziata dei rifiuti per cui non c'erano bidoncini all'interno della scuola ma erano posti lungo le strade. Poi ha provato a far giocare i bimbi e abbiamo scoperto che il girotondo è un gioco che facciamo anche oggi, specialmente all'inizio dell'anno scolastico per i piccoli nuovi inseriti, e che, come allora, quando si dice "tutti giù per terra", nel lasciarsi cadere scoppiano sonore risate!

Ecco una rappresentazione grafica di quella mattinata e la descrizione dell'autore



"C'era la maestra tutta vecchia: ci stava raccontando di una volta com'erano i giochi. C'ero io e c'erano dei bimbi blu e dei bimbi rossi e dei bimbi verdi e degli altri colori. Poi c'era la mia maestra." ( AHI AHI !!! . . . abbiamo appurato che la maestra " tutta vecchia" ha la stessa età delle sue maestre!!! ) P.S.: Un' ultima differenza rispetto alla scuola di un tempo è dovuta al fatto che, allora, alle maestre arrivavano tanti soldini per comperare giochi, libri, registratori e materiale didattico, per cui si poteva avere tutto il necessario senza dover chiedere aiuto alle famiglie..... davvero una gran bella differenza!



io. la scuola  
dell'infanzia

io. la scuola  
dell'infanzia  
e.....i ricordi...



28 gennaio 2010

Ore 9.00: DRI NI! DRI NI! Suona la campanella...

...Mi ritrovo a salire velocemente i gradini della scuola dell'infanzia di **Via P. Cossa**, ma non per me... per mio figlio Alessandro.

Ecco che il mio pensiero mi riporta a 33 anni fa, quando io, la piccola Monica, con la mamma e mia sorella Rosanna entravamo a scuola.

La prima cosa che ricordo... beh, sono le lacrime e i capricci che facevo quando la mia mamma mi lasciava... e le coccole che la maestra Lidia mi faceva per rassicurarmi.

Ricordo le meravigliose corse nel grande giardino con i miei amici: con loro mi divertivo a cercare lumachine che poi "nascondevo" nell'armadietto, sperando di poterle portare a casa.

Ricordo il mio piatto preferito: *riso con il latte*, che nel tempo ho continuato a mangiare e...adesso lo preparo io al mio Alessandro.

*Eccomi nell'androne della scuola di Via Cossa: guardo e saluto mio figlio che si allontana, sperando che anche per lui la scuola diventi...*

*.....un dolce ricordo...!*

1983



*nella scuola dell'infanzia di via Valgioie, 72 a Torino si rappresenta la vendemmia nella sezione dei gialli*

*Il particolare curioso è che Miriam, la bimba con le treccine che vediamo nella foto, è oggi mamma di un bimbo di nome Diego, che frequenta a sua volta la stessa scuola dell'infanzia. La bimba con i codini è la sorellina di Miriam e, quindi, zia di Diego.*

V e n d e m m i a



*In centro Monica  
All'età di 3 anni*



*Oggi mamma Monica con il figlio Alessandro*



*Sotto: disegno del giardino della scuola. Sotto: disegno della sezione.*



# Un'intervista nella scuola dell'infanzia di



## Via Passoni

La maestra Raffaella intervista una ex allieva : Erica

In che anni hai frequentato la Scuola dell'Infanzia di Via Passoni?

*"Dal 1986 al 1989"*

Ti ricordi in che classe eri e il nome delle maestre?

*"Ero nella classe delle Coccinelle e le maestre erano Marcella e Daniela"*

La scuola era strutturata come adesso?

*"No, ora è molto cambiata" Se è cambiata puoi dire in cosa?*

*"Dove ora c'è il salone c'era un "buco" che faceva vedere il salone delle elementari. Il salone della materna, invece era vicino alla classe dei rossi e confinava con il nido.*

*Oggi al suo posto c'è una porta e una scala anti-incendio".*

*Se ti ricordi ancora di quel periodo racconta un episodio o un aneddoto*



*Erica all'età di 5 anni*

*"La cosa che a scuola mi piaceva di più era partecipare al laboratorio di pittura con la maestra Marcella; ricordo che era vicino alla classe delle Ranocchie nel bagno che non usavamo. Avere grandi fogli e pennelli che potevamo usare liberamente era molto bello per una bambina di*



*Erica oggi ( 26 anni )*

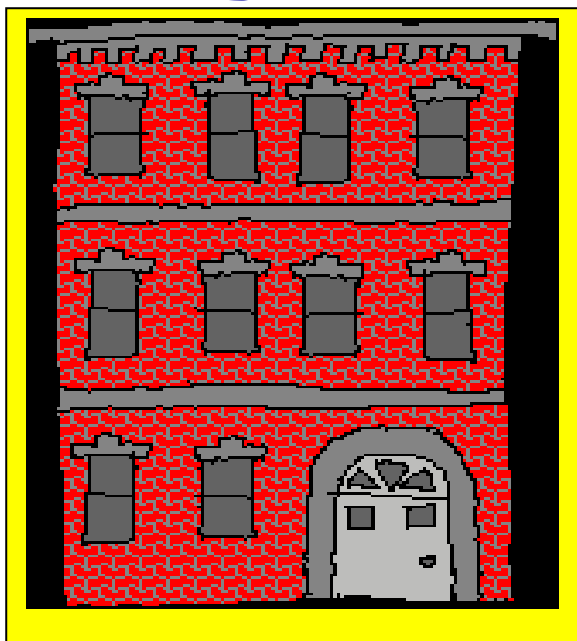
*quell'età, anche perché a casa queste cose non me le lasciavano fare.*

*Ora al posto del laboratorio c'è un corridoio che porta al terrazzo.*

*Ricordo anche con piacere le recite che facevamo a fine anno, la più bella è stata quella di Cenerentola! Abbiamo affittato un teatro e abbiamo recitato come dei veri attori. Io facevo la parte della sorellastra. All'inizio non mi piaceva proprio fare la parte della cattiva*

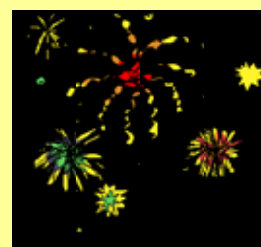
*ma quando abbiamo recitato la nostra parte abbiamo fatto così ridere che tutto il pubblico ci ha applaudito per tantissimo tempo.*

**Scuola primaria  
J. Dewey**




*Ciao amici,*

*siamo i bambini della 2<sup>a</sup> A della scuola J.Dewey di Torino. Dall'anno scorso abbiamo visto la nostra scuola protagonista di tanti cambiamenti, destinati a farcela sentire sempre più nostra. I murales e gli spazi verdi ci hanno coinvolto attivamente e stiamo ancora lavorando per avere un **presente** ed un **futuro** scolastico sempre più gradevoli e accoglienti. Ci siamo interrogati, a tal proposito, sul **passato** della nostra scuola, sulle sue origini. Abbiamo così pensato di invitare due persone che hanno fatto parte della memoria storica della nostra scuola, per poter attingere dal loro bagaglio di ricordi. Il maestro Roberto Bosetti, attualmente in servizio presso la nostra scuola, ha subito colto l'invito, affermando con grande entusiasmo che sarebbe stato disponibile ad aiutarci nella nostra ricerca di fonti. Anche la preside Zaninetti, in servizio tempo fa, ha detto che non ci avrebbe fatto mancare il suo contributo. Ne sapremo presto delle belle! A presto!*





*Abbiamo scritto ad una maestra ed ad una Direttrice Didattica che negli anni ottanta hanno lavorato nella nostra scuola perché ci raccontassero com'era la scuola in quegli anni e potessimo così ricostruirne la storia. Ecco le lettere che ci siamo scambiati*  .....



*Gent.issima Maestra Tiziana,*

*siamo gli alunni della classe 2<sup>a</sup> B della Scuola Dewey. La maestra ci ha raccontato che Lei ha insegnato in questa scuola tanti anni fa. Siccome vogliamo ricostruirne la storia, Le chiediamo se può venire a scuola per rispondere ad alcune domande. Rimaniamo in attesa di una Sua gentile risposta. La ringraziamo e salutiamo*



*I bambini della II B*



*Carissimi alunni*

*della classe 2<sup>a</sup> B della scuola Dewey, sono la maestra Tiziana, per tanti anni, dal 1980 al 1997, ho insegnato nella vostra scuola ed ho visto, amato ed educato tanti bambini come voi. Con molto piacere verrò a trovarvi e con altrettanto piacere risponderò alle vostre domande sulla scuola che, si può dire, ho visto nascere, crescere, svilupparsi e migliorare sempre più. Cercherò, per quanto mi è possibile, di soddisfare le vostre richieste affinché possiate, al meglio, ricostruire, con la mia modesta testimonianza, la storia della vostra scuola. Rimango in attesa di una vostra convocazione ed intanto saluto caramente voi e la vostra maestra.*

*Un abbraccio*

**La maestra Tiziana C.**



## **INTERVISTA A MADDALENA FORMIA**

La prima Direttrice Didattica della scuola "J. Dewey" è stata Maddalena Formia. La nostra scuola negli anni 70 non esisteva ancora e la scuola dove andavano i bambini della zona era il Circolo Didattico "Carmine della Sala" nato nel 1977, si trovava in via Madonna delle Salette, 29; l'edificio attualmente ospita l'Istituto tecnico "Carlo Levi".

La signora Formia è arrivata in quel Circolo come Direttrice nel 1979; nell'anno scolastico 1979-1980 i bambini della zona che frequentavano la scuola elementare Carmine della Sala erano tanti: le classi erano 33 mentre le aule disponibili solo venti; allora si cominciò a fare il doppio turno con alcuni bambini che frequentavano al mattino e altri al pomeriggio. Alcuni bambini andavano in locali nel parco della Tesoriera. Intanto a Torino si cominciavano a formare le classi a tempo pieno e c'erano gli insegnanti Comunali che al pomeriggio facevano fare i compiti ai bambini che si erano fermati a scuola e a cui veniva dato un pasto caldo. Più avanti gli insegnanti comunali cominciarono a fare attività didattiche che non si aveva il tempo di fare al mattino (musica, disegno, cucito, sport, visite ai musei...); all'epoca il motto era "Dal fare si apprende". Le attività venivano organizzate in base all'età dei bambini, ma molte non si potevano fare a causa di alcune chiusure pomeridiane; per questo si sentì con maggiore forza l'esigenza del tempo pieno.

Due insegnanti accettarono la sfida e con altrettanti insegnanti comunali avviarono il tempo pieno su due classi di prima e l'anno successivo c'erano già 6 classi. Le classi che frequentavano la scuola il pomeriggio, tra quelle del doppio turno e quelle del tempo pieno, erano ormai tante e non c'era più spazio. Urgeva una nuova scuola!

La Dewey è nata nel 1980 come E 18 e vi furono trasferite subito tutte le classi a tempo pieno che nel giro di due anni diventano venti.

Il nostro edificio è un prefabbricato progettato dall'architetto Bortolotto, come struttura polivalente, in grado cioè di cambiare destinazione d'uso se non fosse più servito come scuola: poteva addirittura diventare una fabbrica. Per cui non era molto piaciuto alla Direttrice e agli insegnanti, ma l'urgenza di avere delle nuove aule fece soprassedere. L'edificio è già stato progettato com'è adesso: aveva già il refettorio e la Dewey fu la prima scuola ad avere il bancone del self service, mentre le altre avevano le monorazioni. Anche l'aula di informatica è nata quasi contemporaneamente all'edificio, infatti prima ancora che in segreteria fossero introdotti i computer, i bambini avevano otto splendidi Commodore 64.

classi 3<sup>a</sup> A - 3<sup>a</sup> B



# INTERVISTA AD UN EX ALUNNO

classe 4<sup>a</sup> A

Venerdì 5 febbraio, abbiamo intervistato il signor Igor Avanzi, papà di Omar, un nostro compagno di classe. Nel suo raccontare ci ha descritto l'ambiente circostante quando lui aveva tre-quattro anni. Abbiamo scoperto con meraviglia che dove oggi c'è la nostra scuola, prima c'era una cascina dove abitava una famiglia di contadini che allevavano tacchini, oche, conigli, galline, anatre, faraone e caprette. Inoltre avevano orti con tanta buona e fresca verdura che loro vendevano alla gente dei quartieri vicini, come alla sua mamma.



Dall'altro lato della strada c'era un ampio prato verde e fiorito con delle montagnole di terra dove i bambini andavano a giocare e si divertivano con la bici a salire e scendere da quel mucchio, quando pioveva poi lì si formavano delle pozzanghere dove nuotavano rane e girini. Gli anni passarono e su quei prati iniziarono a costruire nuovi palazzi che furono subito abitati da tante famiglie. Verso il 1974 circa, la cascina un giorno fu abbattuta e lì cominciarono a fabbricare la scuola.



Poco più in là, dove oggi c'è la piscina comunale, il papà di Omar ha ricordato che c'era un altro prato dove i bambini del quartiere andavano a giocare, che in alcuni periodi dell'anno era occupato da un gruppo di zingari ancora con le carrozze trainate dai cavalli. Le sue parole ci hanno, per un attimo, fatto rivivere ed immaginare una realtà ormai lontana, ma fantastica perché molte cose non ci sono più e perché i bambini, in quegli anni potevano ancora uscire di casa anche da soli, correre e giocare all'aperto spensierati e in modo più creativo.



# INTERVISTA ALL'INSEGNANTE ROBERTO BOSETTI



La scuola "John Dewey" si trova nella città di Torino, quartiere Parella, in via Pier Luigi Passoni, 9. Fu costruita negli anni 1978, 1979, 1980 dove un tempo c'erano i prati e uno stagno dove nuotavano alcune paperelle. Quelle paperelle, dove le avranno portate?

Nell'ottobre del 1980 la scuola fu aperta al pubblico per la prima volta perché nel quartiere erano state costruite nuove case e i bambini avevano bisogno di avere una scuola vicina.

Per dare il nome alla scuola elementare, ci fu una riunione tra la Direttrice Didattica di allora, gli insegnanti e alcuni rappresentanti dei genitori. Alcuni proposero il nome Piaget, altri invece il nome Dewey: entrambi erano i nomi di due famosi pedagogisti ormai morti. Alla fine della riunione la scuola venne chiamata "John Dewey" perché la maggioranza

dei votanti aveva scelto questo nome.

Dopo qualche anno dall'apertura, un professore delle scuole medie volle ricordare il magistrato Bruno Caccia ucciso dalle "Brigate Rosse" e gli fu intestata una targa commemorativa nel nostro giardino d'ingresso.

Trent'anni fa, nella scuola c'erano 14-15 classi; la segreteria non si trovava dov'è ora, ma era al piano di sotto e al suo posto c'erano delle aule. Le due aule a sud-ovest erano occupate dai ragazzi delle scuole medie. Nel 1980 non c'era l'aula di informatica, la mensa c'era ma era diversa dalla nostra. Anche la palestra era diversa e aveva degli spalti retrattili (sedie pieghevoli), per poter assistere alle partite; col passare del tempo sono stati tolti perché i bambini durante la ginnastica potevano andarci a sbattere e farsi male. La scala di sicurezza a nord è stata costruita solo 4 anni fa.

Le pareti non sono cambiate, ma prima erano bianche, adesso sono pitturate e la nostra scuola è più bella.

Una volta, l'ingresso era nel punto in cui c'è adesso la biblioteca, poi per un periodo del 2008 siamo entrati dal giardino di via Perazzo e nel frattempo hanno costruito la nuova biblioteca e il cancello del nuovo ingresso.

Per quanto riguarda gli arredi, gli armadi arancioni sono sempre gli stessi, mentre quelli grigi di metallo sono più recenti; le cattedre, i banchi e le sedie sono state cambiate perché rovinate dai bambini; anche le lavagne sono le stesse, tranne due. Trent'anni fa c'era un'insegnante unica che si occupava di tutte le materie: italiano, matematica, storia, geografia, scienze e ginnastica. Allora c'erano solo due libri per studiare: il libro di lettura e il sussidiario. Il sussidiario era un libro piuttosto spesso che comprendeva tutte le materie.

I bambini stavano a scuola dalle 8,30 alle 12,30 dal lunedì al sabato compreso. In seguito alcuni genitori chiesero il tempo pieno e quando le richieste aumentarono, tutta la scuola ebbe il tempo pieno. Attualmente nel plesso ci sono 10 classi a tempo pieno.



*Classi III A e III B*

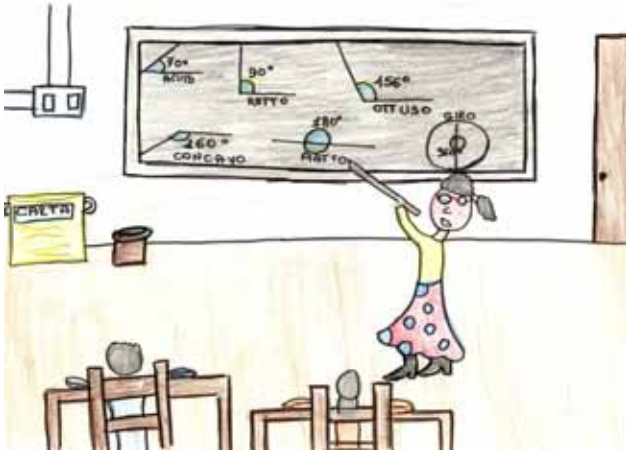
## INTERVISTA ALL'EX INSEGNANTE TIZIANA CAPELLO



La maestra Tiziana Capello ha insegnato dal 1980 al 1997 esattamente per 17 anni in questa scuola. Precedentemente aveva insegnato alla Fratelli Cervi, dal 1968 al 1980.

In quegli anni era la maestra unica e svolgeva tutte le materie nella classe assegnata, che seguiva il ciclo dalla 1° alla 5°, insegnando italiano, matematica, geografia, ginnastica, religione, storia, grammatica. In quegli anni la scuola era organizzata in modo da svolgersi tutte le mattine, anche il sabato.





Le classi non erano numerosissime, generalmente avevano 20-25 alunni. All'inizio della sua carriera ha avuto una classe numerosissima con 33 alunni, tutti maschi. In tutte le classi che ha avuto c'erano sia bambini diligenti e attenti che bambini poco attenti. Ha lavorato con molte maestre.

La scuola intesa come edificio era purtroppo grigia, non colorata — come lo è adesso — e non era molto bella. Intorno c'erano già tutti questi palazzi, meno la chiesa Chantal. Oltre a ricordare alunni, colleghi e direttori, la maestra Tiziana ripensa ad alcune belle gite fatte con i suoi alunni a Loano, in soggiorno, cioè restando con i bambini una settimana; sul lago Maggiore, dove ha visitato l'isola Bella, l'isola dei Pescatori e l'isola Madre.

*Classe 4 B Dewey*

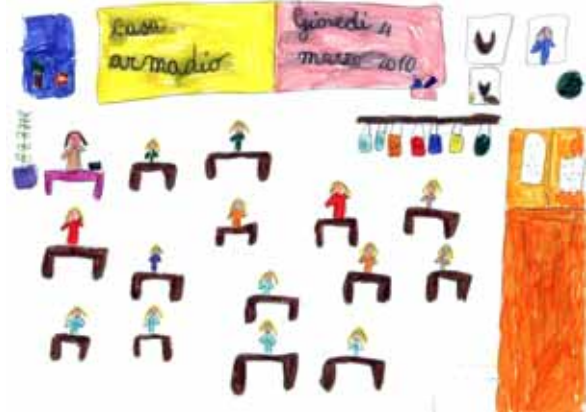


# Noi piccoli pittori la Scuola la vediamo così

1<sup>a</sup> A Dewey



1<sup>a</sup> B Dewey





# Attività a scuola



Nella nostra scuola si svolgono molte attività interessanti, grazie alla presenza di molti Laboratori. Nell'aula di informatica, attrezzata da anni con alcuni computer, abbiamo imparato a scrivere e a disegnare con questo strumento innovativo e da quest'anno lo utilizziamo anche per le lezioni di inglese.

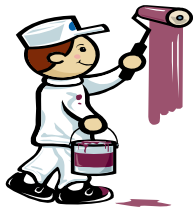


Con le lingue straniere, nella nostra scuola non si scherza, infatti in alcune classi si studia allegramente anche il Francese e la nostra Biblioteca, "Lo scrigno del sapere" è fornita di libri in questa lingua oltre che di volumi in

Inglese e altri bilingui in Arabo, Romeno... Per quel che riguarda l'Italiano, c'è una ricca scelta di libri di lettura, ma anche di Storia, di Geografia, di Matematica... e chiunque può prenderli in prestito, anche grazie all'intervento di un gruppo di pensionati, che la tengono aperta per molte ore. I bambini della Materna spesso si recano in Biblioteca con le loro insegnanti, per assistere alla Lettura Animata di testi adatti alla loro età. La Biblioteca organizza anche gli incontri con gli Autori, che sono sempre interessanti ed emozionanti.



Nell'anno 2009, la scuola è stata “decorata” con dei **Murales** eseguiti dagli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Torino supportati da genitori e insegnanti. Anche i bambini sono stati coinvolti per rendere la scuola un vero “Bosco della Conoscenza” ricco di miti e fiabe colorate.



Grazie all'aiuto di esperti giardinieri, tutti i bambini sono impegnati nel Laboratorio “Un giardino da inventare”. È stato piantato un alberello di melograno e molti bulbi di narcisi, tulipani, giacinti, e molte piantine di viole e primule. Non vediamo l'ora che arrivi la Primavera per goderci questo tripudio di colori. In questo lavoro siamo aiutati anche da alcuni volontari che fanno parte dell'Associazione Alta Parella. Anche loro stanno andando “a scuola” per imparare alcune tecniche di giardinaggio e per potersi occupare con competenza del verde che siamo così fortunati di avere attorno.



La maggiore “Attrazione Fatale” quest'anno è rappresentata dall'omonimo Laboratorio teatrale, che sta coinvolgendo le due classi 5<sup>a</sup>, sui **temi della TV**.

E dopo tutto ciò, come faremo a passare alle Medie senza un po' di rimpianto per la nostra scuola elementare!

**Classi 5<sup>a</sup> A e 5<sup>a</sup>B plesso Dewey**

## SINTESI DELL'ARTICOLO DI PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA APPARSO SULLA LOCANDINA DI "TORINO PORTE APERTE"



La nostra scuola quest'anno partecipa al progetto "ADOTTA UN MONUMENTO": noi abbiamo adottato la nostra scuola.

Abbiamo cercato, attraverso le testimonianze delle persone che hanno lavorato o studiato nella scuola, la raccolta di documenti che abbiamo trovato nell'archivio, vecchie fotografie di classe od oggetti che sono stati utilizzati nell'edificio, di ricostruirne la storia.

... "La costruzione della scuola John Dewey iniziò nel 1979.

La scuola è compresa tra via F.lli Passoni (ingresso), strada Antica di Collegno, via Carlo Bianco e via Perazzo.



La nuova struttura scolastica doveva accogliere tutti i bambini della nuova zona denominata Espansione 18: dai più piccoli dell'asilo nido fino ai più grandi della scuola media.

Mentre la scuola veniva edificata, il Comune di Torino affittò alcuni appartamenti della casa "Azzurra" che si trova all'angolo tra la via Passoni e la via Bianco.

Quelle furono le prime aule della ...futura scuola elementare J. Dewey.

Il terreno dove è stata edificata era costituito da campi coltivati, prati, distese di verde.

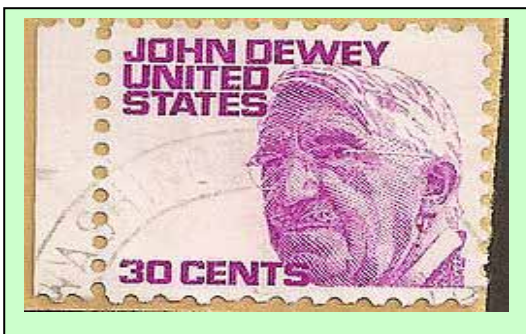
Quando la scuola è stata costruita non aveva nome, quindi decisero di chiamarla provvisoriamente "E18" come la zona in cui era stata edificata.

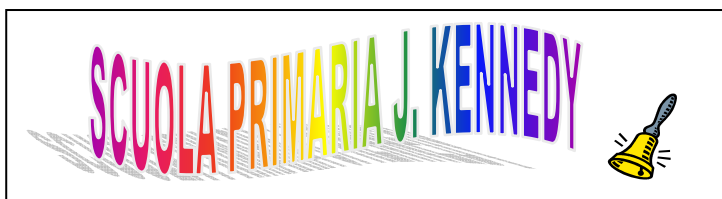
Dopo alcuni anni, le insegnanti proposero di intitolarla a John Dewey, in onore del famoso pedagogista americano.

Oggi l'edificio ospita l'asilo nido, la scuola materna, la scuola elementare, la scuola Media, il Cesm e un Centro d'Incontro della

Circoscrizione IV dove spesso possiamo vedere i nonni che desiderano trascorrere dei pomeriggi in compagnia.

Così è diventato un polo educativo e un centro culturale e di incontro per tutta la zona circostante". [Classi 5° A e 5° B](#)





## Relazione sulla base dell'intervista a **Giovanna Maggi**, ex insegnante della Scuola J.F.Kennedy

La maestra Giovanna Maggi ci racconta che iniziò a lavorare alla Scuola Kennedy, nel 1968. A quei tempi c'erano otto sezioni per ogni classe. Le classi dovevano fare i turni per mancanza di spazi: alcune frequentavano al mattino, altre frequentavano al pomeriggio. C'era un maestro unico, infatti si andava a scuola fino alle 12:30, dal lunedì al sabato. A partire dal 1977, iniziò il tempo pieno, come quello che frequentiamo noi, di quaranta ore settimanali.



C'era molto silenzio in aula e gli alunni avevano molto rispetto per tutti gli insegnanti. Giovanna insegnava tutte le materie e gli alunni le davano del lei. Le bambine indossavano un grembiule bianco, i bambini una polo blu.

Allora, esistevano classi differenziali, formate da bambini con problemi di apprendimento. Giovanna cercava di aiutare questi allievi in tutti i modi, quindi si distaccò per circa dieci anni, in un laboratorio di psicomotricità, nel quale proponeva giochi motori di orientamento spazio-temporale e di coordinazione.

Gli ultimi tre anni di lavoro, li trascorse nel tempo modulare, su due classi, gestite da tre insegnanti.

Nel 1998 andò in pensione, dopo molti anni passati con i bambini.

**CLASSE 3<sup>a</sup> A**



Noi bambini della classe III B abbiamo intervistato la maestra Maria Rolando, che ci ha spiegato come era la scuola Kennedy dal 1965, anno in cui è stata inaugurata, fino al 1978, anno in cui l'insegnante è andata in pensione. Nei primi anni alla Kennedy arrivavano molti bambini dal Meridione d'Italia, ma la scuola era più piccola di adesso e così si dovevano fare i doppi turni: alcuni bambini facevano lezione al mattino, altri al pomeriggio. C'era un'unica maestra che insegnava tutte le materie e i bambini stavano a scuola solo al mattino. Gli scolari venivano bocciati più facilmente di adesso,

però i bambini che studiavano e dimostravano buona volontà, anche se al momento di ripetere la lezione si intimidivano, venivano aiutati e promossi, così l'anno dopo si facevano più coraggio. I bambini con difficoltà di apprendimento venivano messi tutti insieme nelle classi differenziali. Inizialmente a mensa andavano solo i bambini bisognosi e il Patronato, che era un Ente assistenziale, forniva loro la merenda, il pranzo e anche parte del materiale scolastico. A quei tempi c'era la cucina a scuola e le cuoche preparavano pranzi appetitosi e gustosi; poi le cucine sono state chiuse e il cibo veniva portato dalle ditte di ristorazione. Gli scolari indossavano il grembiule: le bambine lo avevano bianco con il fiocchetto blu, i bambini di prima e seconda lo avevano nero e invece nelle classi successive indossavano una maglia blu con i pom-pom. Mentre la maestra Rolando insegnava qui, c'è stato il terremoto in Friuli nel 1976 e la nostra scuola ha organizzato un gemellaggio con il paese di Moggio udinese: sono stati raccolti dei fondi con i quali è stata ricostruita la loro scuola.

**Classe 3<sup>a</sup> B**



Giovedì 11 Febbraio 2010 è venuta a trovarci la maestra Margherita Chiampo, per raccontarci com'era la nostra scuola quando lei insegnava. Lei vi ha insegnato dal 1972 al 2001. Le abbiamo rivolto una serie di domande per sapere se la scuola Kennedy è cambiata nel corso degli anni e se i bambini facevano le cose che facciamo noi oppure no. La maestra Margherita ha risposto pazientemente a tutte le nostre domande, raccontandoci tanti fatti interessanti riguardanti la nostra scuola.

Innanzitutto abbiamo scoperto che la nostra scuola, dopo il 1963, anno della morte di John Kennedy, è stata intitolata a lui e che Robert Kennedy, fratello di John Kennedy, ha spedito una lettera per ringraziare d'aver dedicato questa scuola a suo fratello. La lettera era esposta all'ingresso della scuola, insieme ad un quadro che ritraeva John Kennedy e ad una scultura del suo volto. Quando è stata costruita, la scuola era diversa rispetto a com'è adesso, perché era più piccola,

infatti i bambini di quinta andavano alla Scuola Media Dante Alighieri. I bambini erano più numerosi di oggi, quindi ci fu un periodo in cui alcune classi venivano a scuola al mattino e altre al pomeriggio. Ci ha molto incuriosito come lavoravano i bambini: abbiamo saputo, per esempio, che non si studiavano le lingue straniere e l'informatica, che si usavano meno libri di adesso e che i quaderni erano piccoli (prima con la copertina nera, poi con copertine illustrate e sempre più colorate), inoltre ogni classe aveva una sola maestra. Sia le maestre sia i bambini indossavano il grembiule. Sulla copertina del diario dei bambini che venivano alla Kennedy, era stampato il nome della scuola. Le fotocopie, che noi usiamo, non si potevano fare, perché non esistevano le fotocopiatrici. Alcune maestre usavano, però, il ciclostile per preparare le copie dei lavori da svolgere in classe. E poi... questa sì che è stata una sorpresa: una volta i bambini non andavano tutti in mensa come noi, perché si andava a scuola solo al mattino e mangiavano a scuola soltanto i pochi alunni che frequentavano il doposcuola. I pasti non arrivavano da fuori come adesso: vicino al refettorio c'era la cucina dove questi



venivano preparati.

Ad alcuni di noi sarebbe piaciuto andare nella scuola che ci è stata descritta, mentre altri preferiscono la Kennedy di adesso, ma per tutti noi è stato bello ascoltare la maestra Margherita e sapere quante cose sono cambiate nel tempo!

Classe 3<sup>a</sup> C

## INTERVISTA AL SIG. GISMUNDO ROCCO

(ex-alunno e papà della nostra compagna Linda)

**In che anno ha iniziato a frequentare la Kennedy?** Ho iniziato la 1<sup>a</sup> nel 1972. La scuola Kennedy era stata costruita pochi anni prima e in corso Telesio c'erano i prati. La mia unica maestra si chiamava Peano Teresa ed era severa. La vedo ancora in via Carrera. Quest'anno vogliamo invitarla a una cena organizzata con tutti i vecchi compagni di scuola. **Quanti eravate in classe?** Eravamo circa 20. La mia era già una classe mista. Noi maschi avevamo il grembiule blu fino alla 2<sup>a</sup>, poi in 4<sup>a</sup> e in 5<sup>a</sup> indossavamo una polo blu. Invece le femmine avevano il grembiule bianco.

**Che cosa ricorda di particolare?**

Ricordo con emozione il 1° giorno di scuola: ero seduto vicino a Enrico Malafarina. Una volta aveva battuto la testa e ci siamo spaventati molto.

Ancora adesso siamo amici e vedo anche altri ex-compagni di scuola. Ricordo anche il bidello, il sig. Stivala, che mi faceva paura perché mi sgridava spesso. Nei primi anni molti bambini piangevano. Una bambina si portava un "Pinocchio" di gomma e noi maschi glielo prendevamo, così lei piangeva ancora di più.

**Facevate molte attività?** Le mie attività preferite erano Geografia e Disegno. Non c'erano i computer, né Inglese, né Francese.

Però la figlia della maestra ci faceva lezione di flauto e di pianola. Un giorno un papà elettricista ci ha spiegato il funzionamento della lampadina e della presa elettrica. Abbiamo anche fatto un corso di nuoto alla Trecate; una volta ho spinto un mio compagno dal bordo della piscina e la maestra ha chiamato i miei genitori.

**Che ricordi ha della scuola Kennedy?** Ero vivace e amico di tutti i compagni. Ricordo la festa della mamma, la gita al Museo Egizio.

Ma soprattutto ricordo di aver voluto bene alla mia maestra e sono contento di questo sentimento.

3<sup>a</sup> D KENNEDY

## INTERVISTA ALLA SIG.RA MAIA ALESSANDRA



(ex-alunna e mamma dei gemelli Marco — nostro compagno di classe — e Pietro, alunno della 3<sup>a</sup> D) 3<sup>a</sup> E KENNEDY

**Quando ha iniziato la classe prima?** Ho iniziato la 1<sup>a</sup> nel 1970 e la maestra, unica fino alla 5<sup>a</sup>, si chiamava Margherita Bernardi. Era una prima tutta femminile ed è stata la penultima classe solo femminile. Eravamo in 27: tutte con il grembiule bianco e il fiocco blu al collo. Dovevamo avere i calzettoni bianchi sotto il ginocchio e le scarpe Superga da ginnastica, di tela.

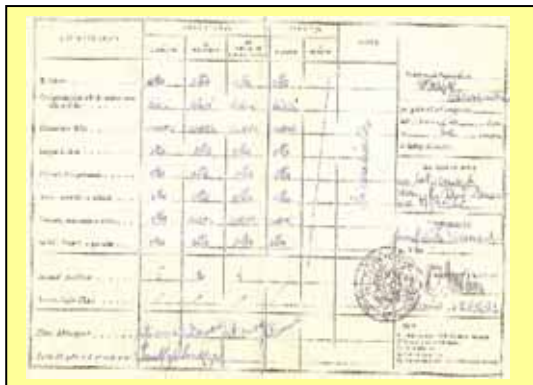
**Che orario si faceva?** Andavo tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30, compreso il sabato. Non c'era la mensa e qui alla Kennedy non c'erano attività extrascolastiche. Però, nei primi due anni facevamo i doppi turni: un mese al mattino e un mese al pomeriggio perché si condivideva l'aula con un'altra classe.

**Quali erano le materie?**

Erano queste: l'italiano, con una poesia studiata a memoria tutte le settimane, Matematica, Storia, Geografia, Scienze.

Avevo solo due quaderni piccoli, uno blu di Italiano e uno rosso di Matematica.

Il diario della scuola era uguale per tutte. Portavamo il materiale essenziale nella cartella: la mia era di pelle rossa. Il sabato era dedicato al canto e ai lavori manuali: cucito, maglia e uncinetto. Disegnavamo anche molte cornicette. In 3<sup>a</sup>, in orario scolastico, abbiamo svolto dieci lezioni di nuoto: andavamo con un



pulmino alla piscina della Duca d'Aosta.

**Che cosa ricorda di particolare?** Ricordo che, a giugno, in 2<sup>a</sup> e in 5<sup>a</sup> c'erano gli esami: in 2<sup>a</sup> dettato, lettura e calcoli; in 5<sup>a</sup> tema, calcoli e interrogazioni in tutte le materie. Agli esami di 5<sup>a</sup> io avevo gli orecchioni e la maestra voleva farmeli fare a settembre. Ma, grazie al Direttore Ricchezza e alla maestra Rolando, svolsi gli esami alla fine di giugno.

**La scuola Kennedy com'era?** Era già così com'è ora, però senza le passerelle e gli ascensori. Nel corridoio centrale c'erano mattonelle sul pavimento e sulla parete. Un giorno quelle male incollate sono crollate.

**Che ricordi ha della scuola elementare?** Ricordo tutte le mie compagne perché conservo gelosamente un diario con le loro dediche e i loro disegni. Era un diario molto in voga tra le bambine della mia età. Ancora oggi, quando lo leggo, ricordo tutta la classe con molto affetto. Una di loro, Trincherio Claudia, è diventata maestra della Materna di via Servais: è stata l'insegnante di Pietro! Ecco la sua dedica sul mio diario:



## Intervista alla Signora Neri Iolanda, ex-bidella

Cari ragazzi, nel 1994 venni in

questa scuola ed allora noi Operatrici Scolastiche eravamo le “bidelle” che pulivano, controllavano i corridoi ed aiutavano anche i bambini con difficoltà di movimento. C’era un Direttore qui, le classi erano fino a 27 bambini. Ricordo che i banchi erano marroni e più alti. Oggi le pareti sono dipinte e pulite, allora...non tanto.

Le lavagne avevano il piedistallo, ovviamente non c’erano computer e non si studiava ancora inglese. I bambini stranieri erano pochissimi, due o tre; anche gli alberi nei cortili erano molto più piccoli. Si mangiavano le stesse cose di oggi a mensa, ma c’era l’acqua minerale confezionata in pacchi. Anche i bagni a volte si guastavano...

C’era silenzio nei corridoi, le maestre abbastanza anziane, erano severe. Io sono andata in pensione nel 2001, soddisfatta del mio lavoro. Siate ubbidienti, ed aiutate le “bidelle” tenendo in ordine la vostra aula e il vostro banco!

Sono stata felice di conoscervi, ciao da Iolanda!

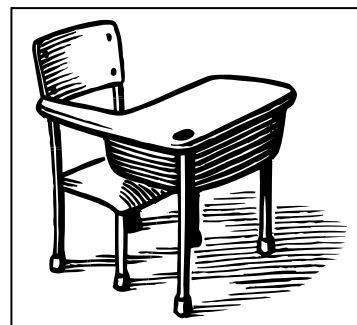
**CLASSE 4<sup>a</sup> A**

# INTERVISTA A UN'EX-ALUNNA

## CLASSE 4<sup>a</sup> B

In quali anni ha frequentato questa scuola? Dal 1967 al 1972. Quante classi c'erano? Cinque o sei sezioni per ogni anno, dalla A alla F; io ero nella A. Com'erano le aule e i banchi? Le aule erano come adesso, solo più uniformi,

molto meno colorate e meno vivaci. I banchi erano di legno: su un lato avevano un bordo nero rialzato nel quale si potevano appoggiare le matite e le penne. C'era la mensa? Sì, ma soltanto per i bambini più poveri. All'epoca le mamme non andavano a lavorare e potevano preparare il pranzo per i figli. C'era l'aula video? No, non avevamo nemmeno una televisione... ogni tanto venivano proiettate delle diapositive. Com'era il giardino? Molto bello. Gli alberi erano gli stessi, solo un po' più piccoli, ma c'erano tanti fiori, una fontanella e persino una specie di casetta per gli uccellini. Purtroppo però in giardino non andavamo mai. Quante ore di scuola facevate? Quattro ore tutti i giorni, anche il sabato, dalle 8,30 alle 12,30, oppure dalle 13,30 alle 17,30 perché le aule non bastavano per tutte le classi e allora si facevano i turni. C'era l'intervallo? Sì, avevamo una quindicina di minuti per mangiare una merendina e andare in bagno, ma non per giocare. Quante insegnanti aveva e quali materie insegnavano? Ogni classe aveva una sola maestra che insegnava tutte le materie. Solo per religione veniva il parroco. Come si svolgevano le lezioni? Ogni giorno si cominciava con la preghiera o con un canto, poi si svolgeva la lezione di italiano o di matematica e, dopo l'intervallo, le materie orali. Che tipo di materiale usavate? Avevamo due libri soltanto: uno di lettura e un sussidiario. Usavamo i quaderni piccoli e una penna blu stilografica. La tenevamo con molta cura perché costava molto e i nostri genitori non avevano soldi da sprecare. Ci serviva la carta assorbente per evitare le macchie e la gomma rossa e blu, ma era meglio non usarla: si rischiava sempre il buco! Come portavate il materiale a scuola? Avevamo una cartella rettangolare con due fibbie per chiuderla e un piccolo "manico" da tenere con la mano. Facevate dei lavoretti? Sì, per esempio il ricamo a punto croce. Avevate compiti per casa? Sì, tutti i giorni avevamo dei compiti. Si facevano le verifiche? Sì, si chiamavano compiti in classe e la maestra li valutava con i voti da 0 a 10. Com'erano le schede di valutazione? Si chiamavano pagelle ed erano trimestrali. Per storia, geografia e scienze c'era un voto soltanto. Quanti compagni aveva in classe? Le classi erano numerose: 28 o 30 bambini in ogni classe, ma non erano miste, c'erano le classi femminili e le classi maschili che occupavano due aree diverse della scuola. Indossavate il grembiule? Sì, le bambine avevano il grembiule bianco, i bambini piccoli quello nero e i più grandi solo una maglietta blu. Facevate delle gite? La mia maestra ci portava spesso a fare delle visite didattiche, ma normalmente non si facevano le gite perché non avevamo i soldi necessari. Si ricorda il Direttore della scuola? Certo, era un uomo molto serio, che incuteva timore, si chiamava Teobaldo Ricchezza ed aveva l'ufficio vicino all'ingresso. Si ricorda le bidelle? Teresa e Stella sono indimenticabili. Preparavano sempre il caffè.



# INTERVISTA ALL'EX-INSEGNANTE VERSINO EGLE

(dapprima supplente, negli anni 1965-1966, e poi per ben trentatré anni insegnante di ruolo; ha terminato la sua carriera scolastica nel 2004). CLASSE 4<sup>a</sup> C KENNEDY

1) Ricorda com'era la scuola all'inizio? La scuola nel 1971 era strutturata così

come la vedete ma, quando è nata (intorno al 1960) dove noi siamo ora c'erano tanta cascine, la borgata Parella era una zona agricola e corso Telesio era tutto un prato.

Poi hanno costruito le case ed era necessario che ci fosse una scuola e hanno preso una cascina per costruirla perché prima i bambini andavano a scuola alla Duca D'Aosta.

Ancora oggi in via Bellardi c'è una casa bassa ed è tutto ciò che è rimasto di quella cascina.

L'aula nella quale voi vi trovate era l'ultimo pezzo della scuola, la parte di corso Telesio era prato e solo più tardi l'hanno raddoppiata tra il 1965 e il 1971.

All'inizio la scuola era succursale di una scuola delle Vallette ed è stata intitolata "J.F.Kennedy" solo dopo la morte del Presidente americano ucciso a Dallas nel novembre del 1963.





2) Le classi erano numerose? Per quante ore si frequentava la scuola? Quanti insegnanti c'erano per classe? Come venivano puniti i bambini?

Nel 1971 le classi erano più numerose (la classe prima era composta da 36 alunni) però i bambini a scuola stavano quattro ore solo al mattino, per 22 ore settimanali. Nell'anno scolastico 1972-1973 la Carmine della Sala è diventata succursale della Kennedy e i bambini venivano smistati in base a dove abitavano e così non c'erano più 36 alunni ma 25.

Non c'era il problema delle punizioni perché i bambini erano abbastanza

tranquilli, non avevano momenti liberi e stavano poche ore a scuola; tutti i giorni avevano il compito da fare o la lezione da studiare e poiché facevano i compiti tutti i giorni al sabato non si assegnavano. A scuola non si portavano giochi, in bagno si andava tutti insieme e i bambini prendevano le distanze con le mani per non stare attaccati. Alla maestra si dava del lei, ci si voleva bene, ci si rispettava di più e si rispettavano le regole.

3) Ci racconta un'esperienza particolare che ha vissuto nel corso della sua carriera scolastica?

Io provenivo da una scuola di Settimo e mi sono trasferita alla Kennedy perché avevo un bambino piccolo. Quando sono giunta alla Kennedy le insegnanti erano più grandi di me, con il grembiule nero e tutte stavano chiuse nelle loro aule; all'inizio mi sono trovata in un ambiente un po' chiuso e poco giovanile poi, a poco a poco, la scuola è cambiata. Ho tanti ricordi belli, ma uno mi ha toccata profondamente perché nel 1971 ho avuto, in classe, una bambina spastica per un trauma subito alla nascita.

Allora non esistevano le insegnanti di sostegno e i suoi compagni, molto responsabili, l'aiutavano sempre, anche a mangiare la merendina. Alla fine della quinta tutti piangevano perché non volevano lasciarla e alcuni hanno scelto di frequentare la scuola media con lei. Questa ragazza ha poi conseguito due lauree e per scrivere usava la macchina da scrivere.



CLASSE 4ª C KENNEDY



## INTERVISTA...DOPPIA

CLASSE 4ª D

Gli alunni della 4ªD hanno pensato di rivolgere le stesse domande a padre e figlio e poi confrontare le risposte per rendersi conto di come sia cambiata la scuola in quarant'anni.

Eccole:

1. In quali anni ha frequentato le elementari? 2. Com'era l'edificio scolastico? 3. Qual era il suo orario settimanale e giornaliero? 4. Indossava una divisa? 5. Come portava i libri e qual era il suo materiale scolastico? 6. Quanto durava l'intervallo e cosa faceva in esso? 7. Quanti maestri aveva? 8. Da quanti alunni erano formate le classi e c'erano i supplenti? 9. Quali materie studiava? 10. Facevate gite o uscite didattiche?

### *Intervista al signor Guido Mancuso, ex alunno della Kennedy.*

1. Ho frequentato le elementari dal 1967 al 1972.
2. L'edificio era più piccolo rispetto all'attuale, esisteva solo il corpo situato alla sinistra dell'ingresso del 102, la parte destra era in costruzione.
3. Frequentavo per 24 ore la settimana incluso il sabato, quattro ore ogni mattina, dalle 8.30 alle 12.30. C'erano 11 sezioni. Non esisteva la mensa scolastica.
4. Indossavo una divisa scolastica; per i primi 2 anni il grembiule nero con il colletto di plastica bianco, negli altri 3 indossavo una divisa con maglia o camicia blu e pantaloncini dello stesso colore.
5. Portavo i libri, che erano pochi ed i quaderni erano di piccole dimensioni, in una cartella; il materiale scolastico era il minimo indispensabile ed il diario era scelto uguale per tutti dall'insegnante e non c'era l'obbligo di firmarlo ogni giorno dai genitori.
6. L'intervallo durava circa 15 minuti, non si poteva giocare, ma solo leggere o dialogare.
7. Avevo un maestro unico che mi chiamava per cognome e a cui davvo del lei.
8. Le classi erano formate da 28-30 alunni e non erano miste. Quando l'insegnante era assente, veniva una supplente.
9. Studiavo queste materie: religione, lettura, scrittura, aritmetica e geometria, attività manuali e pratiche; dalla 3ª alla 5ª si studiavano anche le materie antropologiche, più disegno, recitazione e canto. Non suonavamo strumenti musicali, non facevamo la recita a fine anno e non studiavamo nessuna lingua straniera; c'era un'ora di ginnastica alla settimana.
10. Ricordo di aver visitato il museo Egizio, il borgo Medioevale e di essere andato a pattinare sul ghiaccio.

### *Intervista a Paolo Mancuso*

Attuale alunno della Kennedy nella classe IV D e figlio del signor Guido.

1. Frequento la scuola primaria dall'anno 2006.
2. L'edificio è composto da un corpo centrale e due laterali e ha due ingressi.
3. Frequento per 30 ore la settimana, con due rientri pomeridiani e due mense; due giorni dalle 8.30 alle 16.30 e tre dalle 8.30 alle 13.10. Ci sono 27 sezioni. C'è la mensa scolastica tutti i giorni perché ci sono classi che hanno un orario di 40 ore settimanali e perciò usufruiscono della mensa cinque giorni la settimana. Nessuno viene a scuola al sabato.
4. Non indosso nessuna divisa, ognuno si veste come vuole.
5. Ho lo zaino in cui metto i libri che sono parecchi; per le varie materie uso i quaderni ed i raccoglitori con gli anelli; ho diversi astucci, uno per le matite, uno per i pennarelli, uno per il materiale come colla, forbici.. Ogni anno scelgo il diario che più mi piace ed ognuno di noi ne ha uno diverso; c'è l'obbligo di farlo firmare quotidianamente dai genitori.
6. I due intervalli, quello del mattino e quello dopo il pranzo, durano entrambi 30 minuti e in essi posso giocare, leggere, disegnare, parlare.
7. Ho tre insegnanti che mi chiamano per nome e a cui dò del tu.
8. Il numero degli alunni varia per classe, da 21 a 25 e sono miste; quando un'insegnante è assente, non vengono i supplenti e quelle classi sono divise e spesso in classe abbiamo 2-3 bambini di altre classi
9. Le materie che studio sono le stesse fin dalla prima: italiano, matematica, inglese, religione, immagine, musica (suono anche il flauto), ginnastica e le tre materie antropologiche. Per fine anno prepariamo una recita per i nostri genitori.
10. Ogni anno andiamo a fare una gita, l'anno scorso siamo andati tre giorni in soggiorno e quest'anno abbiamo visitato il museo Egizio.

### *Un ex alunno della scuola racconta* **Classi IV E IV F**

Mi chiamo Alessandro. Ho iniziato la prima nel 1996 ed ho terminato nel 2001. Frequentavo la sezione A a T.P., cioè stavo a scuola dalle 8.30 alle 16.30. Avevo due maestre principali ed una di lingua straniera (francese) I compiti sembravano TANTI! In classe eravamo 21 e ricordo V. che non parlava con nessuno, a volte si fermava in piedi immobile nella classe e sarebbe rimasto così per molto tempo se qualcuno non lo accompagnava a posto. Non comunicava e doveva essere imboccato. Per la prima volta ho sentito dire la parola "autistico". Il cibo della mensa non era per niente buono, la pasta stracotta stava incollata al piatto, però stare in refettorio era divertente. L'operatrice Maria che allora si chiamava "bidella" era meravigliosa ed aveva una memoria portentosa. Pensate che oggi, quando sono entrato, si è ricordata del mio nome! Il salice piangente del cortile (ho controllato e per fortuna è ancora intatto) era molto più piccolo. Era il posto ideale per giocare a nascondino e, qualche volta, per "menarci". In cortile però niente pallone: giocavamo a "calcio-pigna" e scavavamo buche che diventavano i circuiti per far le gare con le bilie. Il sussidiario era pesantissimo perché serviva dalla terza alla quinta e conteneva tutte le materie. Non c'era però nessuno che si lamentava per il peso della zaino e non c'erano i trolley. Le aule e le palestre mi sembravano più grandi. La disposizione dei banchi era uguale ad adesso, le finestre erano brutte e arrugginite. Ricordo le gite scolastiche che potevano durare un giorno o anche una settimana (a Loano una volta, l'altra in Francia in un paese vicino a Lione). Quando preparavamo le musiche per le recite scolastiche io mi mettevo sempre in fondo al gruppo a suonare il triangolo perché ero "piuttosto pigro" e tale strumento molto facile. Non c'era la biblioteca scolastica come avete adesso. In classe c'erano dei libri che la maestra ci lasciava portare a casa. Io mi ero affezionato in particolare ad un libro molto spesso di storia (credo piacesse solo a me). Leggevo e per me era come vivere in prima persona gli avvenimenti raccontati, sapevo tutto sui personaggi storici (re, generali, imperatori) come se li avessi conosciuti. In quinta c'era l'esame, ma non è stato difficile.

### *I nostri genitori raccontano...* **Classi IV E IV F**

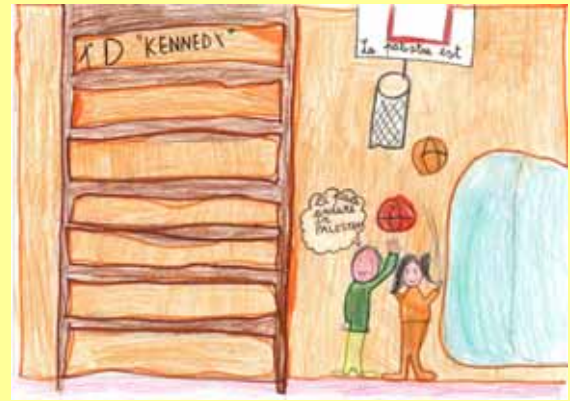
I papà di Cecilia, di Lorenzo M, di Silvia, di Alice e le mamme di Chiara M e di Valentina M. sono stati alunni e alunne della scuola Kennedy molti anni fa. Chi ha iniziato nel 1968, chi nel 1969, chi nel 1972, chi nel 1975. Tutti avevano un solo maestro o maestra e frequentavano le lezioni solo al mattino dal lunedì al sabato. Non esisteva l'insegnamento della lingua straniera, raramente quello della musica e naturalmente non c'erano i computer. Dalle foto che ci hanno mandato abbiamo potuto osservare che le classi erano prevalentemente o maschili o femminili, erano una rarità le classi "miste" Abbiamo notato che alunni e alunne indossavano una divisa, magliette o grembiolini uguali per tutti. Dalle foto abbiamo visto che il cortile della scuola e la costruzione della scuola materna di via Bellardi erano identici, ma attorno c'erano molte meno case. Alcuni genitori ricordano che non si potevano portare giochi a scuola, che non esistevano gli zaini, ma le cartelle, che i banchi avevano ancora un buco per il calamaio (un ricordo degli anni precedenti in cui si usavano penna e pennino invece di biro e stilografiche) La pagella del papà di Lorenzo era simile per forma alla nostra, i voti erano scritti in parola, ma era divisa in trimestri e le materie erano indicate in questo modo:

religione, comportamento ed educazione morale e civile, educazione fisica, lingua italiana, aritmetica e geometria, storia/geografia/scienze (tutte insieme), disegno/recitazione/canto, attività manuali e pratiche. Sulla pagella venivano indicati i giorni di assenza per ogni quadrimestre. Sulla pagella di quinta c'erano i voti dell'esame e invece di promosso/a c'era scritto licenziato/a (che strano!).

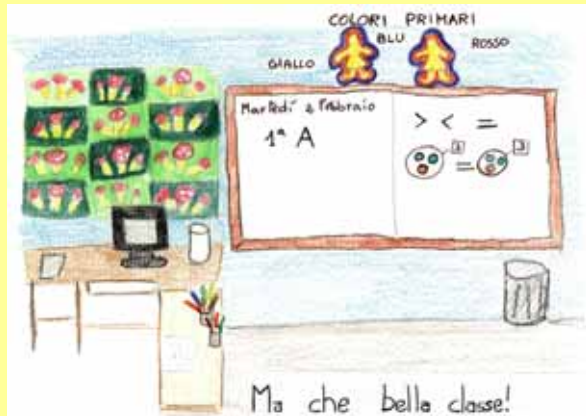
# Gli spazi della scuola oggi



1<sup>a</sup> B la mia aula



1<sup>a</sup> D la palestra est



1<sup>a</sup> A la mia aula



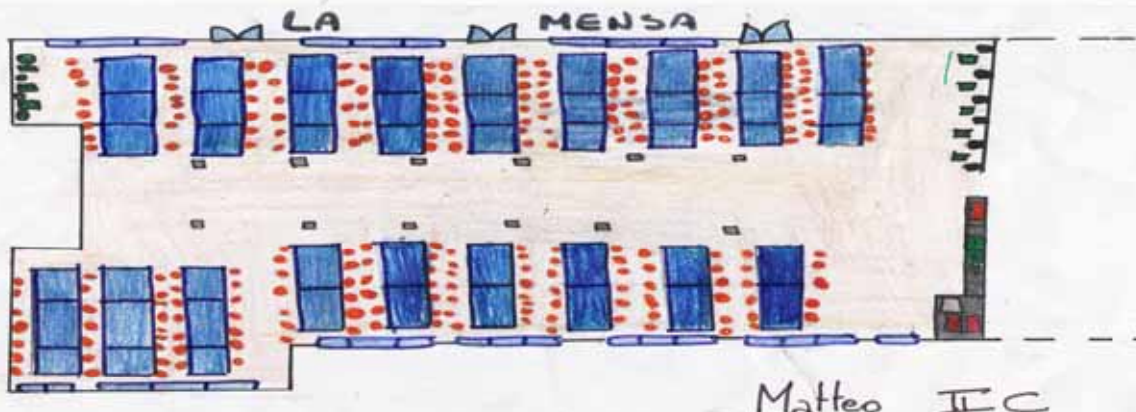
1<sup>a</sup> C la mensa



1<sup>a</sup> F l'orto



2<sup>a</sup> D il cortile



Il refettorio è lo spazio dove noi alunni, a turno, mangiamo. Classe II C



2° E la biblioteca



2° A il laboratorio di informatica



L'Atelier di Fulvia è una piccola stanza piena di oggetti, di pitture, di creta e di pennarelli per fare attività espressive con bambini che hanno bisogno di aiuto.  
Classe II B

LA NOSTRA SCUOLA

La classe dell'Informatica

Questo è il mouse  
A te l'onore della prima cliccata ...

Mi porterai dove vuoi tu  
dove il cielo è sempre blu  
dove il mare è grande e poi  
mi sorprenderai.

Sono ai tuoi comandi!



Buongiorno bambini. Oggi si farà una lezione speciale.

Si naviga!!! Voglio dire che oggi non ci saranno nè il tema in classe, nè l'interrogazione ma, grazie a te, percorreremo insieme un itinerario sorprendente. Che ne dite di cominciare subito?

**BUON VIAGGIO!**



# I PROGETTI ATTUALI



## SUONI-COLORI E FANTASIA



Noi, oggi frequentiamo la classe 5<sup>a</sup>, ma è dall'inizio del nostro percorso di scuola elementare che seguiamo, con molto piacere, un corso di musica e flauto con la maestra Elena Raucci.

Inizialmente, imparammo a distinguere i suoni dai rumori, poi a scoprire che la musica era il legame fra sette segni particolari, chiamati note musicali.

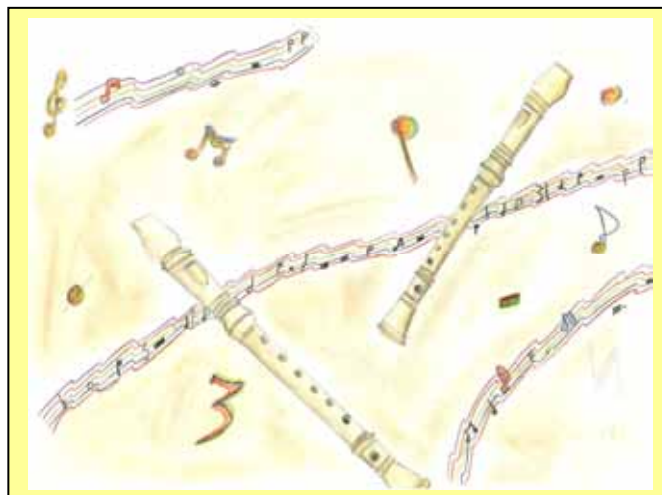
All'inizio ci venne presentato sotto forma di gioco, dove le note avevano un colore diverso una dall'altra e il pentagramma era un arcobaleno composto da cinque linee colorate e leggere.

Pian piano imparammo, che la musica è un'armonia di suoni, colori e fantasia perché sulle note imparate mettevamo bellissime canzoni, talvolta suonate, talvolta cantate.

In seguito, la maestra ci insegnò ad usare il flauto dolce, ma pian piano i brani diventarono più impegnativi e più ricchi di musicalità e di suoni. Oggi, dopo cinque anni, siamo in grado di cantare e suonare anche brani di origine straniera in lingue diverse dall'italiano.

Ogni anno, abbiamo rappresentato il nostro lavoro in uno spettacolo di fine anno, divertendoci e dimostrando, a chi ci veniva a vedere, il nostro entusiasmo e la nostra felicità per ciò che avevamo imparato. Ormai siamo al termine della scuola elementare e presto la lasceremo, ma non dimenticheremo mai la maestra Elena Raucci e il fantastico mondo di note e colori che lei ci ha insegnato ad apprezzare.

CLASSE 5<sup>a</sup> A KENNEDY



## LO SPORT A SCUOLA

CLASSE 5<sup>a</sup> B KENNEDY

La scuola "John Kennedy" offre diverse attività e laboratori per gli alunni: attività sportive, attività corali, orto-giardino, arti figurative, murali, uscite didattiche.

Gli sport praticati sono: pallavolo, roller, karaté, danza moderna, scherma e basket.

Le attività elencate precedentemente sono seguite da un istruttore esterno con il quale si svolgono diversi esercizi, con alcuni attrezzi situati in palestra o portati dall'istruttore stesso.

La pallavolo è molto praticata dagli alunni, che utilizzano le due palestre della scuola, munite di reti. Nelle prime lezioni ci si dedica molto all'allenamento e alla spiegazione delle regole; nelle ultime lezioni si eseguono diverse partite col calcolo del punteggio.

Uno sport molto interessante ed entusiasmante è roller. Nella prima lezione ci insegnano a mantenere l'equilibrio sui pattini e successivamente si effettuano gare.

Nella nostra scuola c'è uno sport frequentato maggiormente dagli alunni maschi: il karaté. Si dividono in gruppi: il gruppo dei grandi e quello dei piccoli e si organizzano gare all'interno dei gruppi.

Invece uno sport più "al femminile" è: danza moderna. Si inizia con una lezione di prova in cui ci si allena e infine ci si diverte con balli divertenti. Nelle successive lezioni si prepara un balletto che si presenta come spettacolo di fine anno.

Un altro sport molto divertente è scherma, praticato con spade di gomma.

Le lezioni di basket si articolano con lunghe corse, seguite da esercizi e una semplice partita finale.

## Testo collettivo classe 5° C Plesso Kennedy

## CANTA LA VITA NEL MONDO

Da quest'anno si è dato il via ad una nuova attività di coro, diversa da quella del coro ufficiale della nostra scuola.

L'attività della quale stiamo parlando è quella seguita dall'insegnante di religione Marilena Macaluso.

Infatti, le classi seguite dall'insegnante di religione sono

state coinvolte in un percorso interculturale, che ha come finalità l'allestimento di uno spettacolo finale incentrato sull'amicizia fra culture diverse.

Tutti noi alunni siamo stati divisi tra il gruppo dei cantanti (coristi) e il gruppo dei ballerini.

Ogni classe eseguirà un ballo etnico, tipico di un paese del mondo. Sarà come compiere un viaggio attorno al mondo per avvicinarci a tradizioni e usanze diverse. Noi della 5ª C abbiamo preparato una coreografia rappresentante il Perù, con musiche tipicamente peruviane. Alcuni di noi fanno parte del coro e canteranno per la maggior parte dello spettacolo. Il resto della classe ballerà e canterà il ritornello delle canzoni. Questo percorso ci ha permesso di avvicinarci a culture lontane in maniera divertente e allegra. Lo spettacolo sarà a fine maggio; augurateci “in bocca al lupo”.

## LABORATORIO “ENERGIA GIOCATATA”

### CLASSE 5ª D KENNEDY

Anche quest'anno, il quarto consecutivo, le nostre classi partecipano al progetto dell'Associazione Triciclo che si occupa di educazione ambientale, sviluppo sostenibile, riuso e riciclo di materiali.

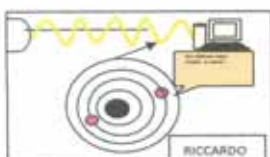
Abbiamo iniziato in seconda con la costruzione dei personaggi delle nostre favole: dalle principesse, ai robot, fino alle navicelle spaziali tutto era stato costruito con bottiglie di plastica, cartoni del latte e dei succhi di frutta coloratissimi e ricchi di particolari.

In terza abbiamo scoperto come è divertente utilizzare dei giocattoli davvero speciali creati con **materiali di recupero**: una “macchina per colorare” costituita da un vecchio giradischi ci ha permesso di realizzare dei bellissimi motivi colorati sfruttando il movimento circolare del piatto. Un altro giocattolo era costituito da fili di ferro, collegati ad una pila, che emettevano strani segnali se noi non riuscivamo a compiere correttamente un percorso tra di essi.

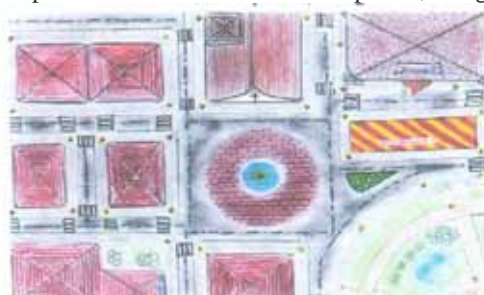
Lo scorso anno abbiamo invece scoperto le tante **forme di energia** presenti nell'ambiente che ci circonda: siamo riusciti a produrre energia, verificandola e misurandola con un tester, con il succo di un'arancia e una pila formata da tante monetine da due centesimi e ci siamo sfidati nel gioco a squadre degli elettrodomestici.

A febbraio, Davide, il nostro esperto che conosciamo fin dalla visita al Museo “A come Ambiente” e che ci piace tanto perché ci spiega la fisica (persino le teorie di Aristotele) con parole ed esempi semplici da capire, è arrivato con una proposta strepitosa: costruire un **circuito elettrico**. Servirà ad illuminare le strade, le case e persino il ponte di una bellissima città di cartone.

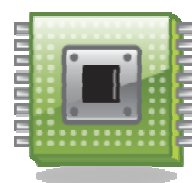
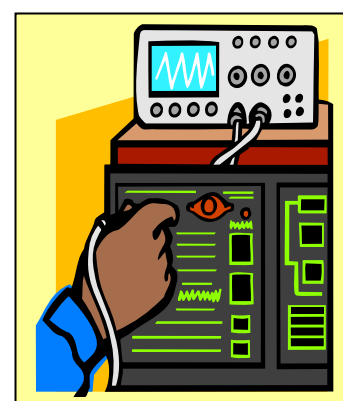
Il progetto ed i primi edifici fatti con piccole scatole di cartone recuperate, disegnate e colorate, sono già pronti!!!



RICCARDO



CHIARA  
GIOVANNA  
LAURA





# IL PROGETTO MURALES: UN'OPERA DI AVANGUARDIA KENNEDIANA

Vi ricordate le votazioni per il logo dei murales e quale fu il disegno il più votato? Beh, certo che sì, "**Kennedino**", l'astuccio inventato e realizzato da due nostre compagne della 5D!

In questi giorni "**Kennedino**", dopo un lungo silenzio, è tornato con Giulia, un'allieva della Accademia delle Belle Arti di Torino, e ci ha raccontato che, nel suo lungo viaggio nel tempo, è stato in tutta l'Europa per scoprire e farci conoscere le Avanguardie pittoriche del '900. Finalmente

abbiamo capito il titolo del progetto a cui noi partecipiamo insieme a tante altre classi della nostra scuola.



La sua prima scoperta, verso la fine del 1800, è stata il **puntinismo**, una tecnica che a noi piace molto anche se è lunga e faticosa: la stesura del colore viene fatta a piccoli tratti o sotto forma di punti e vengono utilizzati solo i colori primari; tanti minuscoli punti sovrapposti danno il colore scelto e i contrasti, per chi osserva, si fondono molto bene, dando l'impressione di sfumature e toni di colore dall'effetto molto particolare.

Nel 1905 il nostro amico ha conosciuto l'Espressionismo, un'arte dove prevale la deformazione di alcuni aspetti della realtà, così da accentuare l'espressione delle emozioni dell'artista. Subito dopo, nel 1907, ha studiato il  **cubismo**, il cui massimo rappresentante fu Pablo Picasso: l'artista ritrae l'oggetto raffigurandolo da più punti di vista, il soggetto viene quindi spezzato e riassembleto in una forma astratta.

Tra le altre avanguardie **Kennedino** ha scelto opere del dadaismo, del surrealismo, dell'astrattismo e infine, tornato in Italia, del futurismo e ce le ha mostrate e spiegate con la voce di Giulia: noi ci siamo divertiti molto a cercare di interpretare le opere più rappresentative di queste correnti artistiche e a realizzarne qualcuna.

Quest'anno **Kennedino** ci aiuterà ad abbellire alcuni spazi nell'atrio e nei corridoi della nostra scuola e nell'atrio principale c'è già un bellissimo disegno. Non perdetevolo!! ☺ **Classe 5ª E**

## SPETTACOLO DI BENEFICENZA PER LA SCUOLA AMITERNUM DE L'AQUILA



Ringraziamo particolarmente il CORO dei bambini della Kennedy-Dewey che, sotto la guida della bravissima ins.te OXANA Mochenets, anima con grande professionalità i momenti più importanti della nostra vita scolastica.

*La nostra scuola quest'anno si è gemellata con la scuola **Amiternum de L'Aquila** per sostenerla nella difficoltà di dover riavviare le attività dopo il terribile sisma. Per questo importante atto di solidarietà, il 26 febbraio 2010 è stato organizzato uno spettacolo di beneficenza al **teatro Sant'Anna** in favore dei bambini aquilani. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e che hanno contribuito a far tornare il sorriso sui loro volti e la speranza nei loro cuori!*



## Ecomuseo, un'opportunità didattica

Il progetto Ecomuseo Urbano di Torino, coordinato dal Settore Educazione al Patrimonio Culturale della Città, è uno strumento per contribuire alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio diffuso nei quartieri di Torino.

Nel *Centro di Interpretazione* della Circostrizione 4, situato in via Medici 28, è possibile consultare documenti e archivi, partecipare alla costruzione del progetto e alla realizzazione delle attività. Inaugurato l'11 dicembre 2008, ha ospitato numerose conferenze, eventi e attività didattiche.

Tra le mostre, tutte ispirate a tematiche territoriali, vanno ricordate *Il Territorio Storico* (evoluzione del territorio dal '500 al '900 tramite l'esame della cartografia, a cura degli architetti Ainardi e Depaoli), *Ospedale Amedeo di Savoia ieri, oggi, domani* (cento anni di storia dell'ospedale, a cura di ASL TO2), *Cascine in Città* (i territori rurali di Borgata Parella) e *I Luoghi della Quattro* (introduzione al territorio di San Donato Campidoglio e Parella). I cataloghi relativi, per la collana *I Quaderni dell'Ecomuseo 4*, sono in distribuzione gratuita presso la sede di via Medici 28.

Qui è disponibile una grande sala di 180 m<sup>2</sup>, adatta a mostre, attività didattiche per e con le scuole (consultazione, laboratori, lezioni), presentazioni multimediali, proiezioni e conferenze; una pedana per il pubblico e un videoproiettore a soffitto con schermo motorizzato completano la dotazione.

Il pavimento della sala principale è arricchito da una grande foto aerea del territorio, sulla quale si può camminare alla scoperta dei vari punti di interesse, illustrati in dettaglio nelle mostre tematiche.

Un ufficio/archivio raccoglie la documentazione digitale e cartacea in dotazione e conferita dai cittadini e dalle associazioni coinvolte.

Siete tutti invitati a partecipare e a portare il vostro contributo!

via Medici 28 - Torino  
Info: tel. 011.4428420  
www.comune.torino.it/circ4/eut  
ecomuseo4@comune.torino.it  
Orari:  
Martedì e Giovedì 9-12, Mercoledì 14-16  
visite guidate su appuntamento

Guido ALUNNO  
Presidente 4<sup>a</sup> Circostrizione  
San Donato - Campidoglio - Parella



Attività didattiche presso l'Ecomuseo di via Medici 28



*Il materiale raccolto in questa ricerca sulla storia delle nostre scuole sarà presentato in una mostra all'ECOMUSEO*

\* \* \*

*I deato ed elaborato al computer, copie N° 1.500 - distribuzione gratuita -*



**Ed. N° 2 TORINO**



D. Didattica "J. Kennedy": E-mail: [toee034001@istruzione.it](mailto:toee034001@istruzione.it)